

Formula 1, settant'anni da kolossal anche tra le pagine

FURIO ZARA

Un romanzone di 1.300 pagine, una corsa che dal passato – esattamente dal 1950, anno del primo Gran Premio in Inghilterra, a Silverstone – arriva ad oggi, settant'anni di Formula 1 di tecnologia e passione, gloria e vittorie, dolori e tragedie, tra fuoriclasse immortali e comprimari recuperati da quel mare immenso che è la memoria collettiva. Luca Dal Monte e Umberto Zapelloni hanno affrontato una sfida impervia e affascinante, che alla fine consegna al lettore il mistero di uno sport capace di riassumere nella sua traccia il peso della Storia e la tensione verso un futuro ignoto. È questa in fondo la bellezza della Formula 1, ovvero l'affanno della velocità che da sempre ha segnato il percorso dell'uomo. Seguendo il filo rosso – anzi: della Rossa di Maranello – assistiamo al piccolo grande miracolo di un evento motoristico come tanti che si trasforma nel corso degli anni nella più grande manifestazione sportiva itinerante del mondo, in quel Circus che oggi coniuga spettacolo e business. L'elenco dei campioni di cui si narrano le imprese è un parterre de roi che comincia con Ascari e finisce con Hamilton, passando per la dittatura di Fangio fino a Clark e Fittipaldi, e poi Prost il "Professore", quel cannibale di Lauda e Scheckter, «una cometa chiamata Villeneuve» e «la stella di Senna» fino ai record di Schumacher. Un vero e proprio kolossal che prende forma tra le grandi cattedrali del mondo: Monza, Montecarlo, Hockenheim, Silverstone, Imola, Spa-Francorchamps, Estoril e tanti altri circuiti che in questi settant'anni hanno disegnato i destini di chi li ha percorsi. Rombano i motori tra le pagine e tutt'attorno si muove un mondo in continua evoluzione, un pianeta che vive di duel-

IL LIBRO

L'ampio volume di Dal Monte e Zapelloni ripercorre la storia del Circus dalle origini a oggi. Sempre nel segno della Ferrari: perché, diceva il Drake e ripete oggi Leclerc, «date un foglio di carta a un bambino, dategli dei colori e chiedetegli di disegnare un'automobile: sicuramente la farà rossa»

li e si alimenta di soldi e trionfi, un villaggio-globale talvolta ostaggio di affaristi, ma comunque frequentato da visionari. Tra questi un posto d'onore spetta sicuramente al "Drake", al secolo Enzo Ferrari, l'uomo che ha saputo coniugare una visione innovativa con la capacità tutta italiana del saper fare, il capitano d'industria che si inventa il Ca-

vallino, regge il comando per decenni e se ne va in un silenziosa mattina di agosto del 1988, in una Modena «assonnata e vacanziera», con un solo involontario testimone, il giardiniere Amos De Petri che al passaggio del piccolo corteo – una decina di persone – per rispetto si toglie il cappello. L'uscita di scena del "Drake" si rivelerà uno spartiacque tra un prima e un dopo, ma il fascino della Ferrari rimarrà intatto a conferma di un'intuizione geniale. Il popolo dei ferraristi si consoli: a fronte della grande pozzanghera di mediocrità in cui si è inceppata oggi la Rossa, c'è stato un tempo felice fatto di bandiere a scacchi che sventolavano e di rivoluzioni tecnologiche che partendo dalle officine di Maranello hanno mutato il corso degli eventi, indirizzando il destino della Formula 1. Nello sport il passato è una terra straniera, ma forse bisognerebbe tornare all'inizio di tutto per immaginare un domani di nuovo vincente. Ecco allora che ad aprire *Il grande libro della Formula 1* (Baldini+Castoldi, pagine 1.360,

euro 30,00) c'è la prefazione di Charles Leclerc, che cita le parole eterne di Enzo Ferrari: «Date un foglio di carta a un bambino, dategli dei colori e chiedetegli di disegnare un'automobile, sicuramente la farà rossa». Parole che valevano un tempo e valgono anche oggi perché nei disegni dei bambini a correre forte sono – prima ancora delle auto – i sogni che si custodiscono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA